

Il brano seguente è tratto, con minime variazioni, dalla raccolta di E. De Amicis L'idioma gentile (1905); leggi con attenzione, rispondi alle domande di comprensione e svolgi gli esercizi per migliorare le tue competenze lessicali.

n.b.: le parole segnate con asterisco non sono più usate.

### Il falso monetario<sup>1\*</sup>

Falso monetario della lingua, s'intende. Era un pittore ligure, digiuno di lettere, ma pieno d'ingegno, che parlava il più bizzarro italiano ch'io abbia mai inteso dagli scali di Levante alle Colonie del rio de La Plata: tutte parole storpiate, mutate di desinenza e di genere, o usate in tutt'altro significato da quello loro proprio. Il suo magazzino linguistico era come una tesoreria di monete false, adulterate o calanti, ch'egli dava via a casaccio e in tutta buona fede. Questo derivava principalmente dal fatto strano (ma nella gente incolta non raro), che ogni parola insolita ch'egli leggesse o sentisse si confondeva nella sua mente con un'altra parola usuale di suono affine, o acquistava stabilmente nel suo concetto il primo significato che, per certe analogie misteriose con altri vocaboli, gli pareva dovesse avere. E siccome, avendo immaginazione viva e spirito arguto, aveva bisogno, per esprimersi, d'un gran numero di parole, e se ne appropriava di continuo, così gli fiorivano sulla bocca gli spropositi con una fecondità meravigliosa.

Per lui, ad esempio, donna in ghingheri e donna in gangheri, inciprignita\* o incipriata erano la stessa cosa, e faceva tutt'uno d'immerso e sommerso, evento e avvento, immane e immune, stame e strame, eminente e imminente. Parlava nel modo che può parlare un orecchiante della lingua, che ode a frullo<sup>2</sup> e legge a vånvera, com'egli infatti udiva e leggeva. Usava sgattaiolare per imitar la voce del gatto, sobbillare<sup>3</sup> per fare il solletico, cincischiato per azzimato. Diceva a un amico che s'era fatto rader la barba: – Come sei tutto cincischiato questa mattina! – e quello subito si tastava il viso, credendo che il suo Sfregia lo avesse lavorato d'intaglio. Ricordo sfruconare, che per lui era verbo omnibus<sup>4</sup>. – Questa mattina mi sono sfruconato a colazione mezzo pollo. – Mi sfruconai l'abito contro il muro. – Lo colsero sul fatto e lo sfruconarono ben bene. – Ho pagato dieci lire questo straccio di cappello: m'hanno sfruconato. – Ad altre parole faceva far cento servizi. Per esempio ad ambiente. Quando il cielo era sereno: – Che bell'ambiente questa sera! – Che cos'hai? Oggi non ti trovo nel tuo ambiente. – Per gli amici era uno spasso. N'aveva ogni giorno una nuova, o parecchie. Fra le più belle, che non riuscimmo mai a fargli smettere, c'era voce stentorea per voce stentata e aureola per arietta. – Tirava un'aureola deliziosa! – Un giorno, ritornando da Cavoretto<sup>5</sup>, ci disse che aveva trovato il paese tutto infestato. – Da qual malanno? – domandammo. – Ma che malanno! – Voleva dire: il paese in festa.

Ma la cosa più comica era la sicurezza con cui le diceva, senza un sospetto al mondo dei suoi reati filologici, il colpo ardito con cui piantava lo sproposito, come una bandiera vittoriosa. Le nostre risate non lo sconcertavano minimamente. Alle osservazioni critiche scrollava le spalle. – Oh che pedanti! – diceva. – Digrignare, digrugnare, ammaccare, ammiccare, ruzzolare e

<sup>1</sup> Falso monetiere

<sup>2</sup> Ascolta al volo

<sup>3</sup> Oggi si dice sobillare

<sup>4</sup> Parola latina (dativo plurale di omnis, pronome che significa "tutto": "valido per tutte le occasioni". Per approfondire, cerca sul dizionario l'etimologia di autobus.

<sup>5</sup> Un paese vicino a Torino. Ma ce n'è uno sul confine italo-sloveno (attualmente in Slovenia) che ha un nome quasi uguale e che una decina di anni dopo sarebbe diventato tragicamente noto.....

35 *razzolare*, su per giù è lo stesso. So bene che parlo un po' così, *all'insaputa*. Ma mi capite sì o  
no? E tanto basta. – Di certi suoi qui pro quo si capiva l'origine: era l'analogia fonetica fra due  
parole: da *sfracellare* cavava *sfracelo*; *gemicare*\* credeva che volesse dire: gemere  
sommesso. Ma come diamine poteva dire "una *scaramuccia* di bicchieri sopra una tavola", per  
40 dire *una quantità di bicchieri in disordine, e si attuffarono per vennero alle mani?* E anche per  
quei nomi delle citazioni storiche proverbiali, che si sogliono dir giusti anche da chi non ha  
cognizione alcuna del fatto, faceva lo stesso lavoro. – *La spada d'Empedocle*. – *L'anello di Gigi*.  
– *L'orecchio di Dionisia*. – Una che è una non l'infilava, e aveva una grande smania di citare.  
Per gli amici che conoscevano il suo ingegno, il suo modo vivo e colorito di raccontare e di  
descrivere e la vera eloquenza con cui parlava qualche volta dell'arte sua, quella profluvie di  
45 svarioni era una singularità piacevole, non derivante che da un'imperfezione del suo organo  
uditorio e della sua facoltà mnemonica; ma chi non lo conosceva, la prima volta che l'udiva  
parlare a quel modo, sospettava che n'avesse un ramo<sup>6</sup>, e lo guardava con diffidenza.  
Fra le molte scene lepide di cui fu causa la sua maniera di parlare, ricordo quella che seguì in  
casa d'una colta signora, alla quale lo presentammo. – Signora – le diss'egli, appena  
50 presentato –, io son fatto alla buona, non so **spiacciare** complimenti; ma so che lei  
preferisce la sincerità alla **raffineria**.  
La signora lo guardò, stupita; poi rispose: – È vero. Preferisco mille volte la brusca sincerità  
alla finzione cortese.  
– Quanto a questo – ribattè l'artista – le assicuro che l'**infingardaggine** non è fra i miei  
difetti.  
55 Ciò detto, si staccò dal crocchio, per parlar con altri; ma, voltatosi a un tratto e colto a volo un  
atto che faceva a noi la signora, come per dirci: – Ma quest'artista non ha il cervello a segno<sup>7</sup> –  
credendo ch'ella accennasse d'aver male al capo, le disse cortesemente: – È effetto del tempo,  
signora. Anche a me questo tempo *linfatico* rende la testa pesante.  
Fu quello uno dei suoi più "brillanti successi". E appunto quello strano epiteto affibbiato da lui  
60 al tempo, confondendo l'idea della linfa, umore del corpo umano, che somiglia all'acqua, con  
l'idea dell'acqua piovana, è un esempio che spiega come si formassero nella sua mente certi  
strafalcioni.  
E son più frequenti che non si creda i parlatori di questo stampo, questi sbadatoni e fracassoni  
terribili, che nel campo della lingua rovesciano e rompono ogni cosa, come farebbe un toro  
65 imbizzarrito in un magazzino di chincaglierie. Ma di meravigliosi come lui non n'intesi altri.  
Quanti ameni ricordi ci lasciò, che sono nella nostra mente sorgenti inesauribili di buon umore!  
Che impareggiabili trovate! Quel tenore del teatro Balbo che gli **stralciava** gli orecchi con le  
sue **detonazioni**! E quel certo suo amico che gli aveva raccomandato che gli **telegrafacesse**  
immediatamente l'esito di non so quale concorso! E quel Crispi, il suo adorato Crispi<sup>8</sup>, che  
70 sarebbe diventato il **perno motrice** della politica europea! E quelle **guerre intestinali** della  
Francia! Tu mi perdonerai, mio buon anarchico della grammatica e del dizionario, d'aver fatto  
ridere qualcuno alle tue spalle: tu comprenderai che non l'ho fatto per mal animo<sup>9</sup>. Non posso  
aver mal animo con te, poichè per te serbo la più viva gratitudine. Vedendoti pigliare quei  
granchi enormi, imparai a scansare certi granchi minori, che di tanto in tanto pescavo io pure;  
75 tu m'infondesti nell'animo, meglio d'ogni professore di lettere, il terrore salutare del  
farfallone<sup>10</sup>; e un'altra saggia cosa m'insegnasti: a non giudicar mai lì per lì dal modo di  
parlare, per malandato che questo sia, le facoltà intellettuali d'un mio simile. Ti ringrazio  
dunque pubblicamente; e non per burla, ma per affetto mi servo ancora delle tue parole per  
dirti che la tua memoria mi è sempre *sommersa* nel cuore, e che vi rimarrà finchè la Parca non  
80 recida lo *strame* della mia vita.

10 <sup>6</sup> Fosse un po' matto

<sup>7</sup> A posto

<sup>8</sup> Presidente del Consiglio a più riprese negli ultimi due decenni dell'Ottocento

<sup>9</sup> Attualmente la parola si scrive tutta unita: *malanimo*

<sup>10</sup> In questo caso la parola significa *svarione*

### **Esercizi di comprensione (contenuto e stile):**

1. Qual è lo scopo del brano?
2. Quali notizie sulla biografia dell'Autore si possono desumere dalle prime righe?
3. Che figura retorica si ha nel titolo? Spiegala.
4. Individua la stessa figura lungo tutto il brano e spiegala di volta in volta. La troverai circa una decina di volte.
5. Individua i paragoni ed esplicitali: qual è, di volta in volta, la caratteristica in comune fra i due elementi paragonati?
6. Qual è la preoccupazione degli amici del pittore (rr.19-20)?
7. Come si chiama la figura retorica con cui è designato il barbiere (r.19)?

### **Esercizi sul lessico:**

1. Scrivi sul quaderno il significato delle parole sottolineate due volte, poi controlla sul vocabolario se le avevi capite.
2. Cerca sul vocabolario il significato delle parole sottolineate tra loro simili (righe 13-15 e 33-34), e di quelle, riportate in corsivo, (rr.16-17) che il pittore confonde; trascrivine su due colonne contrapposte la definizione, compresa l'etimologia.
3. Cerca il significato delle parole evidenziate **col colore** (rr. 16-17) e trovanne altre due che possano correttamente rendere il senso di 'imitare la voce del gatto' e 'fare il solletico'.
4. Correggi le espressioni *La spada d'Empedocle*, *L'anello di Gigi*, *L'orecchio di Dionisia* e cerca notizie sui personaggi storici cui fanno riferimento. Conosci altre espressioni idiomatiche basate sul nome di un personaggio? Se sì, prova a storpiarle in modo da ottenere un effetto divertente.
5. Considera le parole **in grassetto**; in che cosa consiste in ciascuno dei casi l'errore del pittore? Quale parola avrebbe dovuto usare per esprimersi correttamente?
6. Cerca il significato di *sfruonare* e correggi gli strafalcioni del pittore sostituendo i suoi usi della parola con verbi corretti; sostituisci anche *ambiente* con parole più appropriate.

**n.b.** Negli esercizi sui verbi potresti aver risposto correttamente, ma con una scelta diversa da quella di De Amicis. Dovresti discuterne in classe col tuo docente. Noi abbiamo comunque inserito delle soluzioni che corrispondono di più all'uso odierno.

### **Esercizio 1**

E dire che Carlo Nobis **si pulisce** la manica con affettazione quando Precossi lo tocca, **passando!** Costui è la superbia incarnata perché suo padre è un riccone. Ma anche il padre di Derossi è ricco! Egli **vorrebbe** avere un banco per sé solo, ha paura che tutti lo **insudicino**, guarda tutti dall'alto al basso, ha sempre un sorriso sprezzante sulle labbra: guai a urtargli un piede quando s'esce in fila a due a due! Per un nulla **butta** in viso una parola ingiuriosa o minaccia di far venire alla scuola suo padre. E sì che suo padre gli ha dato la sua brava lezione quando **trattò** da straccione il figliuolo del carbonaio! Io non ho mai visto una simile alterigia! Nessuno gli parla, nessuno gli dice addio quando **s'esce**, non c'è un cane che gli **suggerisce** (ora diremmo **suggerisca**) quando non sa la lezione. E lui non può patir nessuno, e finge di disprezzar sopra tutti Derossi, perché è il primo, e Garrone perché tutti gli vogliono bene. Ma Derossi non lo guarda neppure quant'è lungo, e Garrone, quando gli **riportarono** che Nobis parlava di lui, rispose: - Ha una superbia così stupida che non merita nemmeno i miei scapaccioni. - Coretti pure, un giorno ch'egli **sorrideva** con disprezzo del suo berretto di pel di gatto, gli disse: - Va' un poco da Derossi a imparare a far il signore! - Ieri **si lamentò** col maestro perché il calabrese gli **toccò** (ora diremmo **aveva toccato**) una gamba col piede. Il maestro domandò al calabrese: - L' hai fatto apposta? - No, signore, - **rispose** franco. E il maestro: - Siete troppo permaloso, Nobis. - E Nobis, con quella sua aria: - Lo **dirò** a mio padre. - Allora il maestro andò in collera: - Vostro padre vi **darà** torto, come **fece** altre volte. E poi non c'è che il maestro, in iscuola, che **giudichi** e punisca. - Poi soggiunse con dolcezza: - Andiamo, Nobis, cambiate modi, **siate** buono e cortese coi vostri compagni. Vedete, ci sono dei figliuoli d'operai e di signori, dei ricchi e dei poveri, e tutti si vogliono bene, si trattan da fratelli, come sono. Perché non fate anche voi come gli altri? Vi **costerebbe** così poco farvi benvolere da tutti, e **sareste** tanto più contento voi pure!... Ebbene, non avete nulla da rispondermi? - Nobis, ch'**era stato** a sentire col suo solito sorriso sprezzante, rispose freddamente: - No, signore. - **Sedete**, - gli disse il maestro. - Vi compiango. Siete un ragazzo senza cuore. - Tutto pareva finito così; ma il muratorino, che è nel primo banco, voltò la sua faccia tonda verso Nobis, che è nell'ultimo, e gli fece un muso di lepre così bello e così buffo, che tutta la classe diede in una sonora risata. Il maestro lo sgridò; ma **fu costretto** a mettersi una mano sulla bocca per nascondere il riso. E Nobis pure fece un riso; ma a malincuore.

### **Esercizio 2**

**Uscimmo** dal paese, e **pigliammo** per una viottola in salita, fiancheggiata di siepi

fiorite.

Mio padre non **parlava** più, **pareva** tutto assorto nei suoi ricordi, e ogni tanto **sorriveva** e poi **scoteva** la testa.

All'improvviso **si fermò**, e **disse**: - Eccolo. Scommetto che è lui.

**Veniva** giù verso di noi, per la viottola, un vecchio piccolo, con la barba bianca, con un cappello largo, **appoggiandosi** a un bastone: **strascicava** i piedi e gli **tremavan** le mani.

- È lui, - **ripeté** mio padre, **affrettando** il passo.

Quando gli **fummo** vicini, **ci fermammo**. Il vecchio pure **si fermò**, e **guardò** mio padre. **Aveva** il viso ancora fresco, e gli occhi chiari e vivi.

- È lei - **domandò** mio padre, **levandosi** il cappello, - il maestro Vincenzo Crosetti?

Il vecchio pure **si levò** il cappello e **rispose**: - Son io, - con una voce un po' tremola, ma piena.

- Ebbene, - disse mio padre, pigliandogli una mano, - **permetta** a un suo antico scolaro di stringerle la mano e di domandarle come sta. Io **son venuto** da Torino per vederla.

Il vecchio lo **guardò** stupito. Poi **disse**: - Mi fa troppo onore... non so... Quando, mio scolaro? mi scusi. Il suo nome, per piacere.

Mio padre disse il suo nome, Alberto Bottini, e l'anno che era stato a scuola da lui, e dove; e soggiunse: - Lei non si ricorderà di me, è naturale. Ma io riconosco lei così bene!

Il maestro **chinò** il capo e guardò in terra, **pensando**, e mormorò due o tre volte il nome di mio padre; il quale, intanto, lo **guardava** con gli occhi fissi e sorridenti.

A un tratto il vecchio **alzò** il viso, con gli occhi spalancati, e disse lentamente: - Alberto Bottini? il figliuolo dell'ingegnere Bottini? quello che stava in piazza della Consolata?

- Quello, - rispose mio padre, **tendendo** le mani.

- Allora... - disse il vecchio, - mi permetta, caro signore, mi permetta, - e fattosi innanzi, **abbracciò** mio padre: la sua testa bianca gli **arrivava** appena alla spalla. Mio padre **appoggiò** la guancia sulla sua fronte.

## **Parte seconda: funzione dei pronomi personali**

### **Esercizio 3. Distingui le funzioni del pronome *si* /*se* nelle seguenti frasi:**

- A- riflessivo diretto (= oggetto)
- B- riflessivo indiretto
- C- riflessivo reciproco diretto
- D- riflessivo reciproco indiretto
- E- passivante
- F- impersonale
- G- parte di un verbo intransitivo pronominale.

**1F 2G 3D 4C 5B 6G 7A 8G 9G 10G 11A 12B 13E**

### **Esercizio 4. Distingui le funzioni del pronome *mi* nel brano seguente:**

- A- complemento oggetto
- B- complemento indiretto

- C- parte di un verbo intransitivo pronominale.

**1C 2A 3B 4C 5B 6C 7C 8B 9B 10C**

### Parte terza- Analisi morfosintattica

**Esercizio 5. Distingui le funzioni del *che* (in grassetto) nelle seguenti frasi tratte dagli esercizi 1 e 3:**

- A- pronome relativo soggetto
- B- pronome relativo oggetto
- C- congiunzione (indica, se puoi, che frase introduce).

**1C (oggettiva) 2A 3C (oggettiva) 4C (consecutiva) 5C (temporale, = *in cui*) 6C (se non: valore esclusivo) 7A 8A 9A 10A 11C (consecutiva) 12B 13A 14C (oggettiva) 15C (causale o temporale) 16A**

**Esercizio 6. Distingui le funzioni del *che* (in grassetto) nelle seguenti frasi:**

- A- pronome relativo soggetto
- B- pronome relativo oggetto
- C- pronome/aggettivo interrogativo soggetto
- D- pronome/aggettivo interrogativo oggetto
- E- congiunzione (indica, se puoi, che frase introduce).

**1A 2A 3B 4A 5A 6E (oggettiva) 7E (volitiva) 8E (soggettiva) 9B 10D 11E (oggettiva) 12E (oggettiva) 13B 14E (soggettiva) 15A 16B 17E (consecutiva) 18C 19E (temporale)**

**Esercizio 7. Individua i complementi introdotti dalle preposizioni (semplici e articolate) poste in corsivo.**

Era mezzanotte; e il povero Marco, dopo aver passato molte ore *sulla* sponda (***stato in luogo***) *d'un* fosso (***specificazione***), stremato *di* forze (***limitazione***), camminava allora attraverso a una foresta vastissima di alberi giganteschi, mostri *della* vegetazione (***specificazione***), *dai* fusti smisurati (***qualità***), simili a pilastri *di* cattedrali (***specificazione***), che intrecciavano a un'altezza meravigliosa (***stato in luogo***) le loro enormi chiome inargentate *dalla* luna (***causa efficiente***). Vagamente, in quella mezza oscurità, egli vedeva miriadi *di* tronchi (***partitivo***) *di* tutte le forme (***qualità***), ritti, inclinati, scontorti, incrociati in atteggiamenti strani *di* minaccia (***specificazione***) e di lotta; alcuni rovesciati *a* terra (***moto a luogo***), come torri cadute tutte *d'* un pezzo (***modo***), e coperti *da* una vegetazione fitta e confusa (***causa efficiente***), che pareva una folla furente che se li disputasse a palmo a palmo.

**Esercizio 8. Qui, oltre a vari complementi introdotti da preposizione, devi fare l'analisi logica di sintagmi privi di preposizione.**

Partirono, e il viaggio durò tre giorni e quattro notti (***tempo continuato***), e fu uno stupore (***nome del predicato***) continuo per il piccolo viaggiatore. Tre giorni e quattro notti su per quel meraviglioso fiume Paranà, rispetto al quale il nostro grande Po non è che un rigagnolo (***nome del predicato***), e la lunghezza dell'Italia, quadruplicata, non

raggiunge quella del suo corso. Il barcone andava lentamente a ritroso di quella massa d'acqua smisurata. Passava in mezzo a lunghe isole, già nidi di serpenti e di tigri, coperte di aranci (**mezzo**) e di salici, simili a boschi galleggianti; e ora infilava stretti canali, da cui (**moto da luogo**) pareva che non potesse più uscire; ora sboccava in vaste distese (**moto a luogo**) d'acque, dell'aspetto (**qualità**) di grandi laghi tranquilli; poi daccapo fra le isole, per i canali intricati d'un arcipelago, in mezzo a mucchi enormi di vegetazione (**specificazione**). Regnava un silenzio profondo (**soggetto**). Per lunghi tratti, le rive e le acque solitarie e vastissime davan l'immagine d'un fiume sconosciuto, in cui quella povera vela fosse la prima (**nome del predicato**) al mondo ad avventurarsi. Quanto più s'avanzavano, tanto più quel mostruoso fiume lo sgomentava. Egli immaginava che sua madre si trovasse alle sorgenti (**stato in luogo**), e che la navigazione dovesse durare degli anni (**tempo continuato**). Due volte al giorno (**tempo determinato, con valore distributivo**) mangiava un po' di pane (**partitivo**) e di carne salata coi barcaioi, i quali, vedendolo triste (**predicativo dell'oggetto**), non gli rivolgevan mai la parola. La notte (**tempo determinato**) dormiva sopra coperta, e si svegliava ogni tanto, bruscamente, stupito della luce limpidissima (**causa**) della luna che imbiancava le acque immense e le rive lontane; e allora il cuore gli si serrava. - Cordova! - Egli ripeteva quel nome: - Cordova! - come il nome d'una (**specificazione**) di quelle città misteriose (**partitivo**), delle quali (**argomento**) aveva inteso parlare nelle favole.

**Esercizio 9.** Dividi i periodi in frasi con sbarrette, **numera nell'ordine** le frasi e, accanto ai numeri corrispondenti, indica se sono **principali o subordinate**, se sono **implicite**, **il grado di subordinazione**, da quale frase dipendono, e possibilmente la **tipologia**.

a) Sua madre era andata due anni prima a Buenos Aires, città capitale della Repubblica Argentina, (1)/ per mettersi al servizio di qualche casa ricca (2)/, e guadagnar così in poco tempo tanto (3) / da rialzare la famiglia (4)/, la quale, per effetto di varie disgrazie, era caduta nella povertà e nei debiti. (5)

1. **principale**
2. **sub. finale 1° implicita**
3. **coord. alla sub. finale**
4. **sub. consecutiva 2° impl. (dip. dalla 3)**
5. **sub. relativa 3° (dip. dalla 4)**

b) Il marito dirigeva le lettere al cugino(1)/, che le recapitava alla donna (2)/, e questa rimetteva le risposte a lui (3)/, che le spediva a Genova (4)/, aggiungendovi qualche riga di suo (5).

1. **principale**
2. **sub. relativa 1°**
3. **coord. alla principale**
4. **sub. relativa 1° (dip. dalla 3)**
5. **sub. implicita 2° (dip. dalla 4)**

c) Scrissero alla famiglia argentina (1)/, dove la donna era (2)/ a servire (3)/; ma (4)/ non essendo forse arrivata la lettera (5)/ perché avean storpiato il nome sull'indirizzo (6)/, non ebbero risposta (4).

1. **principale**
2. **sub. relativa 1°**
3. **sub. finale 2° implicita (dip. da 2)**
4. **coord. alla princ.**
5. **sub. impl. 1° causale (dip. da 4)**
6. **sub. causale 2° (dip. da 5)**

**d)** Suo padre lo stimava (1)/, sapeva (2)/ che aveva giudizio e coraggio (3)/, che era assuefatto alle privazioni e ai sacrifici (4)/, e che tutte queste buone qualità avrebbero preso doppia forza nel suo cuore (5)/ per trovar sua madre (6)/, ch'egli adorava (7)

- 1. principale**
- 2. coord. alla princ.**
- 3. sub. oggettiva 1° (dip. da 2)**
- 4. sub. oggettiva coord. alla 3.**
- 5. sub. oggettiva coord. alla 4**
- 6. sub. finale 2° impl. (dip. da 5)**
- 7. sub. relativa 3° (dip. da 6)**

**e)** Quando arrivarono al punto (1)/ dove dalla strada di Tucuman si stacca quella (2)/ che va a Santiago dell'Estero (3)/, il capataz gli annunciò (4)/ che dovevano separarsi (5).

- 1. sub. 1° temporale (dip. da 4)**
- 2. sub. 2° relativa (dip. da 1)**
- 3. sub. 3° relativa (dip. da 2)**
- 4. principale**
- 5. sub. 1° oggettiva (dip. da 4)**

**f)** Anche gli altri uomini (1)/, che lo avevano maltrattato così duramente (2)/, parve (3)/ che provassero un po' di pietà (1)/ a vederlo (4)/ rimaner così solo (5)/, e gli fecero un cenno d'addio (6)/, allontanandosi (7).

- 1. sub. 1° soggettiva (dip. da 3)**
- 2. sub. 2° relativa (dip. da 1)**
- 3. principale**
- 4. sub. 2° causale implicita (dip. da 1)**
- 5. sub. 3° oggettiva impl. (dip. da 4)**
- 6. coord. alla principale**
- 7. sub. 1° temporale impl. (dip. da 6)**

**g)** Ed egli cercava fra la gente un viso (1)/ che gl'ispirasse fiducia (2)/, per rivolgergli quella tremenda domanda (3)/, quando gli caddero gli occhi sopra un insegna di bottega (4)/, su cui era scritto un nome italiano (5).

- 1. principale**
- 2. sub. 1° relativa (con valore consec./finale)**
- 3. sub. 2° finale impl. (dip. da 2)**
- 4. sub. 1° temporale (dip. da 1)**
- 5. sub. 2° relativa (dip. da 4)**

**Esercizio 10. Lessico. Distingui, riportandoli nella colonna appropriata,**

- A) i nomi che derivano da verbi;**
- B) i nomi che derivano da aggettivi;**
- C) i nomi che derivano da nomi;**
- D) i verbi che derivano da verbi;**
- E) i verbi che derivano da aggettivi;**
- F) i verbi che derivano da nomi;**
- G) gli aggettivi che derivano da verbi;**
- H) gli aggettivi che derivano da nomi.**



NOMI			VERBI			AGGETTIVI	
A- da verbi	B- da aggettivi	C- da nomi	D- da verbi	E- da aggettivi	F- da nomi	G- da verbi	H- da nomi
affettazione	superbia	straccione	ritirò	imbiancare	fiancheggiare	sprezzante	ingiuriosa
portatori	alterigia	carbonaio	sbollì	biancheggiare	macchiare	tremula	sonora
risposte	dolcezza	operai	riconoscere		copiare		naturale
speranza	tristezza	scolaro			intrecciare		mensile
immaginazione	qualità	ingegnere			incrociare		coraggiose
sorgente	forza	consolato					mostruoso
privazione	tenerezza	giornale					misterioso
	altezza	barcaiolo					
	povertà	osteria					
		insegna					

**Esercizio 11- Completa le frasi scegliendo la parola corretta fra le due proposte in ogni punto e spiega, possibilmente per iscritto, i tuoi criteri di scelta. In particolare, distingui le scelte guidate dai dati grammaticali da quelle guidate dalle relazioni di senso nella frase.**

La mattina alle quattro, al **lume** delle stelle, la lunga fila dei carri **si** mise in movimento con grande strepito: ciascun carro tirato da sei bovi, seguiti tutti da un gran numero di animali di ricambio. Il ragazzo, svegliato e messo dentro a **uno** dei carri, sui sacchi, si raddormentò subito, profondamente. **Quando** si svegliò, il convoglio era fermo in un luogo solitario, sotto il sole, e tutti gli uomini - i peones - stavano seduti in cerchio intorno a un quarto di vitello, che arrostita all'aria aperta, infilato in una specie di spadone piantato in **terra**, accanto a un gran foco agitato dal vento. Mangiarono tutti insieme, dormirono e poi ripartirono; e così il viaggio continuò, regolato come una marcia di soldati. **Ogni** mattina si mettevano in cammino alle cinque, si fermavano alle nove, ripartivano alle cinque della sera, tornavano a fermarsi alle dieci. I peones andavano a cavallo e stimolavano i buoi **con** lunghe canne. Il ragazzo accendeva il **fuoco** per l'arrosto, dava da mangiare alle bestie, ripuliva le lanterne, portava l'acqua da bere. Il paese gli passava davanti come una visione indistinta: vasti boschi di piccoli alberi bruni; villaggi di poche case sparse, con le facciate rosse e merlate; vastissimi spazi, forse antichi letti di grandi laghi salati, biancheggianti di **sale** fin dove arrivava la vista; e da ogni parte e sempre, pianura, solitudine, silenzio. Rarissimamente incontravano due o tre viaggiatori **a** cavallo, seguiti da un branco di cavalli sciolti, che passavano di galoppo, come un turbine. I giorni erano tutti eguali, come **sul** mare; uggiosi e interminabili. Ma il tempo era bello. **Senonché** i peones, come se il ragazzo **fosse stato** il loro servitore obbligato, diventavano di giorno in giorno più esigenti: **alcuni** lo trattavano brutalmente, con minacce; tutti si facevano servire senza riguardi; gli facevano portare carichi enormi di foraggi; lo mandavano a pigliare acqua a grandi distanze; ed **egli**, rotto dalla fatica, non poteva neanche dormire la notte, scosso continuamente dai sobbalzi violenti del carro e dallo scricchiolio assordante delle ruote e delle sale di legno. E per giunta, essendosi **levato** il vento, una terra fina, rossiccia e grassa, che avvolgeva ogni cosa, penetrava nel carro, gli entrava sotto i panni, gli empiva gli occhi e la bocca, gli toglieva la **vista** e il respiro, continua, opprimente, insopportabile. Sfinito dalle fatiche e dall'insonnia, ridotto lacero e sudicio, rimbrottato e malmenato dalla mattina alla sera, il **povero** ragazzo s'avviliva ogni giorno di più, e si sarebbe **perduto** d'animo affatto se il capataz non gli avesse rivolto di tratto in tratto **qualche** buona parola.

*I brani sono tratti da Cuore, di Edmondo De Amicis, un libro per ragazzi del 1886: è il diario di Enrico Bottini, uno studente borghese di circa nove anni, che narra le vicende di un anno scolastico, inframmezzandole con i racconti patriottici che il maestro assegna mensilmente. Te ne consigliamo la lettura completa (lo trovi gratuitamente, anche come audiolibro, qui <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-d/edmondo-de-amicis/cuore/>). In alternativa, leggi almeno la voce di Wikipedia, per orientarti sui personaggi.*

### Parte prima: uso dei verbi

#### Esercizio 1-Inserisci negli spazi la forma coniugata dei verbi forniti tra parentesi, prestando particolare attenzione ai modi verbali. (24 punti: 12 minuti)

E dire che Carlo Nobis \_\_\_\_\_ (**pulirsi**) la manica con affettazione quando Precossi lo tocca \_\_\_\_\_ (**passare**)! Costui è la superbia incarnata perché suo padre è un riccone. Ma anche il padre di Derossi è ricco! Egli \_\_\_\_\_ (**volere**) avere un banco per sé solo, ha paura che tutti lo \_\_\_\_\_ (**insudiciare**), guarda tutti dall'alto in basso, ha sempre un sorriso sprezzante sulle labbra: guai a urtargli un piede quando si esce in fila a due a due! Per un nulla \_\_\_\_\_ (**buttare**) in viso una parola ingiuriosa o minaccia di far venire alla scuola suo padre. E sì che suo padre gli ha dato la sua brava lezione quando \_\_\_\_\_ (**trattare**) da straccione il figliuolo del carbonaio! Io non ho mai visto una simile alterigia! Nessuno gli parla, nessuno gli dice addio quando \_\_\_\_\_ (**uscire**). Non c'è un cane che gli \_\_\_\_\_ (**suggerire**) quando non sa la lezione e lui non può patir nessuno e finge di disprezzar sopra tutti Derossi, perché è il primo e Garrone, perché tutti gli vogliono bene. Ma Derossi non lo guarda neppure quant'è lungo, e Garrone, quando gli \_\_\_\_\_ (**riportare**) che Nobis parlava di lui, rispose: "Ha una superbia così stupida che non merita nemmeno i miei scapaccioni". Coretti pure, un giorno ch'egli \_\_\_\_\_ (**sorridere**) con disprezzo del suo berretto di pel di gatto, gli disse: "Va' un poco da Derossi a imparare a far il signore!" Ieri Nobis \_\_\_\_\_ (**lamentarsi**) col maestro perché il calabrese gli \_\_\_\_\_ (**toccare**) una gamba col piede. Il maestro domandò al calabrese: "Lo hai fatto apposta?" "No, signore" \_\_\_\_\_ (**rispondere**) franco, e il maestro: "Siete troppo permaloso, Nobis" e Nobis, con quella sua aria: "Lo \_\_\_\_\_ (**dire**) a mio padre"; allora il maestro andò in collera: "Vostro padre vi \_\_\_\_\_ (**dare**) torto come \_\_\_\_\_ (**fare**) altre volte. E poi non c'è che il maestro, in iscuola, che \_\_\_\_\_ (**giudicare**) e punisca". Poi soggiunse con dolcezza: "Andiamo, Nobis, cambiate modi, \_\_\_\_\_ (**essere**) buono e cortese con i vostri compagni. \_\_\_\_\_ (**Vedere**), ci sono dei figliuoli d'operai e di signori, dei ricchi e dei poveri e tutti si vogliono bene, si trattan da fratelli, come sono. Perché non fate anche voi come gli altri? Vi \_\_\_\_\_ (**costare**) così poco farvi benvolere da tutti, e \_\_\_\_\_ (**essere**) tanto più contento voi pure! ... Ebbe non avete nulla da rispondermi?" Nobis, che \_\_\_\_\_ (**stare**) a sentire col suo solito sorriso sprezzante, rispose freddamente: "No, signore". " \_\_\_\_\_ (**Sedere/ sedersi**)", gli disse il maestro. "Vi compiango. Siete un ragazzo senza cuore". Tutto pareva finito così; ma il muratorino, che è nel primo banco, voltò la sua faccia tonda verso Nobis, che è nell'ultimo, e gli fece un muso di lepre così bello e così buffo, che tutta la classe diede in una sonora risata. Il maestro lo sgridò; ma \_\_\_\_\_ (**costringere**) a mettersi una mano sulla bocca per nascondere il riso. E Nobis pure fece un riso; ma a malincuore.

**Esercizio 2- Inserisci negli spazi la forma coniugata dei verbi forniti tra parentesi, prestando particolare attenzione al rapporto fra i tempi verbali e alla differenza fra azione durativa (che al passato si esprime con l'imperfetto) e azione momentanea (passato remoto, talvolta passato prossimo). Vi sono anche varie frasi subordinate, da rendere in forma implicita. (35 punti: 20 minuti)**

*Il brano racconta la visita di Enrico e di suo padre al vecchio maestro di quest'ultimo.*

\_\_\_\_\_ (**uscire**) dal paese, e \_\_\_\_\_ (**pigliare**) per una viottola in salita, fiancheggiata di siepi fiorite.  
Mio padre non \_\_\_\_\_ (**parlare**) più, \_\_\_\_\_ (**parere**) tutto assorto nei suoi ricordi, e ogni tanto \_\_\_\_\_ (**sorridere**) e poi \_\_\_\_\_ (**scuotere**) la testa.  
All'improvviso \_\_\_\_\_ (**fermarsi**), e \_\_\_\_\_ (**dire**): - Eccolo. Scommetto che è lui. \_\_\_\_\_ (**venire**) giù verso di noi, per la viottola, un vecchio piccolo, con la barba bianca, con un cappello largo, \_\_\_\_\_ (**appoggiarsi**) a un bastone: \_\_\_\_\_ (**strascicare**) i piedi e gli \_\_\_\_\_ (**tremare**) le mani.  
- È lui, - \_\_\_\_\_ (**ripetere**) mio padre, \_\_\_\_\_ (**affrettare**) il passo.  
Quando gli \_\_\_\_\_ (**essere**) vicini, \_\_\_\_\_ (**fermarsi**). Il vecchio pure \_\_\_\_\_ (**fermarsi**), e \_\_\_\_\_ (**guardare**) mio padre. \_\_\_\_\_ (**avere**) il viso ancora fresco, e gli occhi chiari e vivi.  
- È lei - \_\_\_\_\_ (**domandare**) mio padre, \_\_\_\_\_ (**levarsi**) il cappello, - il maestro Vincenzo Crosetti?  
Il vecchio pure \_\_\_\_\_ (**levarsi**) il cappello e \_\_\_\_\_ (**rispondere**): - Son io, - con una voce un po' tremola, ma piena.  
- Ebbene, - disse mio padre, pigliandogli una mano, \_\_\_\_\_ (**permettere**) a un suo antico scolaro di stringerle la mano e di domandarle come sta. Io \_\_\_\_\_ (**venire**) da Torino per vederla.  
Il vecchio lo \_\_\_\_\_ (**guardare**) stupito. Poi \_\_\_\_\_ (**dire**): - Mi fa troppo onore... non so... Quando, mio scolaro? mi scusi. Il suo nome, per piacere.  
Mio padre disse il suo nome, Alberto Bottini, e l'anno che era stato a scuola da lui, e dove; e soggiunse: - Lei non si ricorderà di me, è naturale. Ma io riconosco lei così bene!  
Il maestro \_\_\_\_\_ (**chinare**) il capo e guardò in terra, \_\_\_\_\_ (**pensare**), e mormorò due o tre volte il nome di mio padre; il quale, intanto, lo \_\_\_\_\_ (**guardare**) con gli occhi fissi e sorridenti.  
A un tratto il vecchio \_\_\_\_\_ (**alzare**) il viso, con gli occhi spalancati, e disse lentamente:  
- Alberto Bottini? il figliuolo dell'ingegnere Bottini? quello che stava in piazza della Consolata?  
- Quello, - rispose mio padre, \_\_\_\_\_ (**tendere**) le mani.  
- Allora... - disse il vecchio, - mi permetta, caro signore, mi permetta, - e fattosi innanzi, \_\_\_\_\_ (**abbracciare**) mio padre: la sua testa bianca gli \_\_\_\_\_ (**arrivare**) appena alla spalla. Mio padre \_\_\_\_\_ (**appoggiare**) la guancia sulla sua fronte.

## **Parte seconda: funzione dei pronomi personali**

**Esercizio 3. Distingui le funzioni del pronome *si* /*se* nelle seguenti frasi:**

- **A- riflessivo diretto (= oggetto)**
- **B- riflessivo indiretto**
- **C- riflessivo reciproco diretto**
- **D- riflessivo reciproco indiretto**
- **E- passivante**
- **F- impersonale**
- **G- parte di un verbo intransitivo pronominale. (13 punti: 6 minuti)**

Le prime quattro frasi sono tratte dal brano dell' esercizio 1, le altre dalla drammatica narrazione di un incidente sul lavoro: la caduta dall'impalcatura di un operaio.

1. guai a urtargli un piede quando **s'**esce ( \_ \_ \_ \_ \_ ) in fila a due a due!
2. Ieri **si** lamentò ( \_ \_ \_ \_ \_ ) col maestro
3. e tutti **si** voglion ( \_ \_ \_ \_ \_ ) bene,
4. **si** trattan ( \_ \_ \_ \_ \_ ) da fratelli
5. fu costretto a mettersi ( \_ \_ \_ \_ \_ ) una mano sulla bocca per nascondere il riso.
6. Nobis può fare il paio con Franti: non **si** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) commossero né l'uno né l'altro, questa mattina, davanti allo spettacolo terribile che ci passò sotto gli occhi.
7. Uscito dalla scuola, stavo con mio padre a guardar certi birbaccioni della seconda, che **si** buttavan ( \_ \_ \_ \_ \_ ) ginocchioni per terra.
8. I portatori della barella **si** soffermarono ( \_ \_ \_ \_ \_ ) un momento.
9. Il muratorino guardava, guardava, e tremava sempre più forte, e mio padre **se** n'accorse ( \_ \_ \_ \_ \_ ).
10. Il muratorino **se** n'andò ( \_ \_ \_ \_ \_ ) voltandosi indietro a ogni passo
11. E intanto la folla **si** rimise ( \_ \_ \_ \_ \_ ) in moto
12. La donna **si** strappava ( \_ \_ \_ \_ \_ ) i capelli.
13. La folla era già passata tutta, e **si** vedeva ( \_ \_ \_ \_ \_ ) in mezzo alla strada una lunga striscia di sangue.

#### Esercizio 4. Distingui le funzioni del pronome *mi* nel brano seguente:

- **A- complemento oggetto**
- **B- complemento indiretto**
- **C- parte di un verbo intransitivo pronominale.** (10 punti: 5 minuti)

Eppure, no, non fu per invidia ch' egli abbia avuto il premio ed io no, che **mi** (1) \_ \_ \_ \_ \_  
\_ \_ \_ \_ \_ bisticciai con Coretti questa mattina. Non fu per invidia. Ma ebbi torto. Il maestro  
l'aveva messo accanto a me, io scrivevo sul mio quaderno di calligrafia: egli **mi** (2) \_ \_ \_ \_ \_  
\_ \_ \_ \_ \_ urtò col gomito e **mi** (3) \_ \_ \_ \_ \_ fece fare uno sgorbio e macchiare anche  
il racconto mensile, Sangue romagnolo, che dovevo copiare per il "muratorino" che è malato.  
Io **m'** (4) \_ \_ \_ \_ \_ arrabbiati e gli dissi una parolaccia. Egli **mi** (5) \_ \_ \_ \_ \_  
\_ \_ \_ \_ \_ rispose sorridendo: - Non l'ho fatto apposta. - Avrei dovuto credergli perché lo conosco; ma  
**mi** (6) \_ \_ \_ \_ \_ spiacque che sorridesse, e pensai: - Oh! adesso che ha avuto il  
premio, sarà montato in superbia! - e poco dopo, per vendicarmi (7) \_ \_ \_ \_ \_ gli  
diedi un urtone che gli fece sciupare la pagina. Allora, tutto rosso dalla rabbia: - Tu sì che l'hai  
fatto apposta! - **mi** (8) \_ \_ \_ \_ \_ disse, e alzò la mano, - il maestro vide, - la ritirò.  
Ma soggiunse: - T'aspetto fuori! - Io rimasi male, la rabbia **mi** (9) \_ \_ \_ \_ \_ sbollì,  
**mi** (10) \_ \_ \_ \_ \_ pentii. No, Coretti non poteva averlo fatto apposta. È buono,  
pensai.

### Parte terza- Analisi morfosintattica

**Esercizio 5. Distingui le funzioni del *che* (in grassetto) nelle seguenti frasi tratte dagli esercizi 1 e 3:** (16 punti: 8 minuti)

- **A- pronome relativo soggetto**
- **B- pronome relativo oggetto**
- **C- congiunzione (indica, se puoi, che frase introduce).**

1. E dire **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) Carlo Nobis si pulisce la manica con affettazione quando Precossi lo tocca.
2. non c'è un cane **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) gli suggerisce quando non sa la lezione.
3. Garrone, quando gli riportarono **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) Nobis parlava di lui, rispose: -
4. Ha una superbia così stupida **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) non merita nemmeno i miei scapaccioni.
5. Coretti pure, un giorno **ch'** egli ( \_ \_ \_ \_ \_ ) sorrideva con disprezzo [.....] gli disse:
6. E poi non c'è **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) il maestro, in iscuola,
7. **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) [...] punisca.
8. Nobis, **ch'** era stato ( \_ \_ \_ \_ \_ ) a sentire col suo solito sorriso sprezzante, rispose freddamente:
9. ma il muratorino, **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) è nel primo banco, voltò la sua faccia tonda verso Nobis,
10. **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) è nell'ultimo,
11. e gli fece un muso di lepre così bello e così buffo, **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) tutta la classe diede in una sonora risata.
12. mi fece macchiare il racconto mensile, **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) dovevo copiare per il "muratorino"
13. **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) è malato.
14. mi spiacque **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) sorrisesse,
15. adesso **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) ha avuto il premio, sarà montato in superbia!
16. gli diedi un urtone **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) gli fece sciupare la pagina.

**Esercizio 6. Distingui le funzioni del *che* (in grassetto) nelle seguenti frasi:** (19 punti: 10 minuti)

- **A- pronome relativo soggetto**
- **B- pronome relativo oggetto**
- **C- pronome/aggettivo interrogativo soggetto**
- **D- pronome/aggettivo interrogativo oggetto**
- **E- congiunzione (indica, se puoi, che frase introduce).**

*Le frasi sono tratte dal racconto Dagli Appennini alle Ande, in cui un ragazzino genovese si imbarca per l'Argentina per rintracciare la madre, emigrata, di cui era giunta la notizia che fosse gravemente malata.*

1. Non sono poche le donne coraggiose **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) fanno un così lungo viaggio per quello scopo,
2. e **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , grazie alle grandi paghe
3. **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) trova laggiù la gente di servizio, ritornano in patria a capo di pochi anni con qualche migliaio di lire.
4. Il marito dirigeva le lettere al cugino, **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) le recapitava alla donna,
5. e questa rimetteva le risposte a lui, **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) le spediva a Genova,
6. E intanto lavorava ed era contento dei fatti suoi, anche per la speranza **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ )

- la moglie sarebbe ritornata fra non molto tempo,
7. Temendo d'una disgrazia, scrissero al Consolato italiano di Buenos Aires **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) facesse fare delle ricerche;
  8. e dopo tre mesi fu risposto loro dal Console **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , nonostante l'avviso fatto pubblicare dai giornali, nessuno s'era presentato,
  9. Padre e figliuolo erano costernati; il più piccolo, oppresso da una tristezza **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) non poteva vincere.
  10. **Che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) ( fare?
  11. Suo padre lo stimava, sapeva **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) aveva giudizio e coraggio,
  12. **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) tutte queste buone qualità avrebbero preso doppia forza nel suo cuore per quel santo scopo di trovar sua madre,
  13. **ch'** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) egli adorava.
  14. Si aggiunse pure **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) un Comandante di piroscifo s'impegnò di fargli aver gratis un biglietto di terza classe per l'Argentina.
  15. la sua immaginazione si perdeva in un sentimento d'inesprimibile tenerezza, **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) gli faceva tirar fuori di nascosto una piccola medaglia
  16. **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) portava al collo, e mormorare, baciandola, le sue orazioni.
  17. Ed era così felice, **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) quasi non si stupì né si afflisce, quando si frugò nelle tasche, e non ci trovò più uno dei due gruzzoli in cui aveva diviso il suo piccolo tesoro, per esser più sicuro di non perdere tutto.
  18. ma **che** ( \_ \_ \_ \_ \_ ) gli importava,
  19. ora **ch'**( \_ \_ \_ \_ \_ ) era vicino a sua madre

#### **Parte quarta: analisi sintattica (analisi logica della frase e del periodo)**

*Gli esercizi che seguono sono tratti anch'essi da Dagli Appennini alle Ande*

#### **Analisi logica della frase**

#### **Esercizio 7. Individua i complementi introdotti dalle preposizioni (semplici e articolate) poste in corsivo. (14 punti: 7 minuti)**

Era mezzanotte; e il povero Marco, dopo aver passato molte ore *sulla* sponda ( \_ \_ \_ \_ \_ ) d'un fosso ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , stremato *di* forze ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , camminava allora attraverso a una foresta vastissima di alberi giganteschi, mostri *della* vegetazione ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , *dai* fusti smisurati ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , simili a pilastri *di* cattedrali ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , che intrecciavano *a* un'altezza meravigliosa ( \_ \_ \_ \_ \_ ) le loro enormi chiome inargentate *dalla* luna ( \_ \_ \_ \_ \_ ) . Vagamente, in quella mezza oscurità, egli vedeva miriadi *di* tronchi ( \_ \_ \_ \_ \_ ) *di* tutte le forme ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , ritti, inclinati, scontorti, incrociati in atteggiamenti strani *di* minaccia ( \_ \_ \_ \_ \_ ) e di lotta; alcuni rovesciati *a* terra ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , come torri cadute tutte *d'un* pezzo ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , e coperti *da* una vegetazione fitta e confusa ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , che pareva una folla furente che se li disputasse a palmo a palmo.

#### **Esercizio 8. Qui, oltre a vari complementi introdotti da preposizione, devi fare l'analisi logica di sintagmi privi di preposizione. (20 punti: 10 minuti)**

Partirono, e il viaggio durò tre giorni e quattro notti ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , e fu uno stupore ( \_ \_ \_ \_ \_ ) continuo per il piccolo viaggiatore. Tre giorni e quattro notti su per quel meraviglioso fiume Paranà, rispetto al quale il nostro grande Po non è che un rigagnolo ( \_ \_ \_ \_ \_ ) , e la lunghezza dell'Italia, quadruplicata, non raggiunge quella del suo corso. Il barcone andava lentamente a ritroso di quella massa

d'acqua smisurata. Passava in mezzo a lunghe isole, già nidi di serpenti e di tigri, coperte di aranci ( \_\_\_\_\_ ) e di salici, simili a boschi galleggianti; e ora infilava stretti canali, da cui ( \_\_\_\_\_ ) pareva che non potesse più uscire; ora sboccava in vaste distese ( \_\_\_\_\_ ) d'acque, dell'aspetto ( \_\_\_\_\_ ) di grandi laghi tranquilli; poi daccapo fra le isole, per i canali intricati d'un arcipelago, in mezzo a mucchi enormi di vegetazione ( \_\_\_\_\_ ). Regnava un silenzio profondo ( \_\_\_\_\_ ). Per lunghi tratti, le rive e le acque solitarie e vastissime davan l'immagine d'un fiume sconosciuto, in cui quella povera vela fosse la prima ( \_\_\_\_\_ ) al mondo ad avventurarsi. Quanto più s'avanzavano, tanto più quel mostruoso fiume lo sgomentava. Egli immaginava che sua madre si trovasse alle sorgenti ( \_\_\_\_\_ ), e che la navigazione dovesse durare degli anni ( \_\_\_\_\_ ). Due volte al giorno ( \_\_\_\_\_ ) mangiava un po' di pane ( \_\_\_\_\_ ) e di carne salata coi barcaiuoli, i quali, vedendolo triste ( \_\_\_\_\_ ), non gli rivolgevan mai la parola. La notte ( \_\_\_\_\_ ) dormiva sopra coperta, e si svegliava ogni tanto, bruscamente, stupito della luce limpidissima ( \_\_\_\_\_ ) della luna che imbiancava le acque immense e le rive lontane; e allora il cuore gli si serrava. - Cordova! - Egli ripeteva quel nome: - Cordova! - come il nome d'una ( \_\_\_\_\_ ) di quelle città misteriose ( \_\_\_\_\_ ), delle quali ( \_\_\_\_\_ ) aveva inteso parlare nelle favole.

### Analisi logica del periodo

**Esercizio 9.** Dividi i periodi in frasi con sbarrette, **numera nell'ordine** le frasi e, accanto ai numeri corrispondenti, indica se sono **principali o subordinate**, se sono **implicite**, **il grado di subordinazione**, **da quale frase dipendono**, e possibilmente la **tipologia**. (40 punti: minuti)

Esempio: Il contadino si fermò alla porta d'un'osteria che aveva per insegna una stella, mise il viso dentro e voltandosi verso il ragazzo disse allegramente: - Arriviamo in buon punto.

Il contadino si fermò alla porta d'un'osteria (1)/ che aveva per insegna una stella (2)/ mise il viso dentro (3)/ e (4)/ voltandosi verso il ragazzo (5)/ disse allegramente (4)/: - Arriviamo in buon punto (6).

1. *principale*
2. *subord 1° relativa (dip dalla 1)*
3. *coord alla principale*
4. *coord alla principale*
5. *subord 1° implicita modale (dipendente dalla 4)*
6. *principale (è un nuovo periodo)*

**a)** Sua madre era andata due anni prima a Buenos Aires, città capitale della Repubblica Argentina, per mettersi al servizio di qualche casa ricca, e guadagnar così in poco tempo tanto da rialzare la famiglia, la quale, per effetto di varie disgrazie, era caduta nella povertà e nei debiti.

1. \_\_\_\_\_
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_
5. \_\_\_\_\_

**b)** Il marito dirigeva le lettere al cugino, che le recapitava alla donna, e questa rimetteva le risposte a lui, che le spediva a Genova, aggiungendovi qualche riga di suo.

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----

**c)** Scrissero alla famiglia argentina, dove la donna era a servire; ma non essendo forse arrivata la lettera perché avean storpiato il nome sull'indirizzo, non ebbero risposta.

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----
6. -----

**d)** Suo padre lo stimava, sapeva che aveva giudizio e coraggio, che era assuefatto alle privazioni e ai sacrifici, e che tutte queste buone qualità avrebbero preso doppia forza nel suo cuore per trovar sua madre, ch'egli adorava

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----
6. -----
7. -----

**e)** Quando arrivarono al punto dove dalla strada di Tucuman si stacca quella che va a Santiago dell'Estero, il capataz gli annunciò che dovevano separarsi.

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----

**f)** Anche gli altri uomini, che lo avevano maltrattato così duramente, parve che provassero un po' di pietà a vederlo rimaner così solo, e gli fecero un cenno d'addio, allontanandosi.

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----
6. -----
7. -----

**g)** Ed egli cercava fra la gente un viso che gl'ispirasse fiducia, per rivolgergli quella tremenda domanda, quando gli caddero gli occhi sopra un insegna di bottega, su cui era scritto un nome italiano.

1. -----
2. -----
3. -----
4. -----
5. -----





era fermo in un luogo solitario, sotto il sole, e tutti gli uomini - i peones - stavan seduti in cerchio intorno a un quarto di vitello, che arrostita all'aria aperta, infilato in una specie di spadone piantato in **alto/terra**, accanto a un gran foco agitato dal vento. Mangiarono tutti insieme, dormirono e poi ripartirono; e così il viaggio continuò, regolato come una marcia di soldati. **Ogni/quella** mattina si mettevano in cammino alle cinque, si fermavano alle nove, ripartivano alle cinque della sera, tornavano a fermarsi alle dieci. I peones andavano a cavallo e stimolavano i buoi **dalle/con** lunghe canne. Il ragazzo accendeva il **fornello/fuoco** per l'arrosto, dava da mangiare alle bestie, ripuliva le lanterne, portava l'acqua da bere. Il paese gli passava davanti come una visione indistinta: vasti boschi di piccoli alberi bruni; villaggi di poche case sparse, con le facciate rosse e merlate; vastissimi spazi, forse antichi letti di grandi laghi salati, biancheggianti di **neve/sale** fin dove arrivava la vista; e da ogni parte e sempre, pianura, solitudine, silenzio. Rarissimamente incontravano due o tre viaggiatori **col/a** cavallo, seguiti da un branco di cavalli sciolti, che passavano di galoppo, come un turbine. I giorni eran tutti eguali, come **sul/al** mare; uggiosi e interminabili. Ma il tempo era bello.

**Senonché/nonché** i peones, come se il ragazzo **fosse/fosse stato** il loro servitore obbligato, diventavano di giorno in giorno più esigenti: **alcuni/pochi** lo trattavano brutalmente, con minacce; tutti si facevan servire senza riguardi; gli facevan portare carichi enormi di foraggi; lo mandavan a pigliar acqua a grandi distanze; ed **egli/lui** rotto dalla fatica, non poteva neanche dormire la notte, scosso continuamente dai sobbalzi violenti del carro e dallo scricchiolio assordante delle ruote e delle sale di legno. E per giunta, essendosi **levato/tolto** il vento, una terra fina, rossiccia e grassa, che avvolgeva ogni cosa, penetrava nel carro, gli entrava sotto i panni, gli empiva gli occhi e la bocca, gli toglieva la **fatica/vista** e il respiro, continua, opprimente, insopportabile. Sfinito dalle fatiche e dall'insonnia, ridotto lacero e sudicio, rimbrottato e malmenato dalla mattina alla sera, il **povero/simpatico** ragazzo s'avviliva ogni giorno di più, e si sarebbe **perduto/disperso** d'animo affatto (=completamente) se il capataz (=il capo della carovana) non gli avesse rivolto di tratto in tratto **qualche/la** buona parola.